



Le lettere dalla croce

Le lettere scritte da Paolo Simonini durante lo sciopero della fame sotto il Ministero dell'Ambiente, dal 5 al 13 aprile 2012, in attesa dell'incontro con il Ministro Corrado Clini.

Lettera a Corrado Clini, Ministro dell' Ambiente -
PERCHE' UNO SCIOPERO DELLA FAME

Corrado

scusami se ti chiamo per nome, ma più che al Ministro vorrei parlare all'essere umano.

Ieri ho iniziato un nuovo sciopero della fame davanti al Ministero che tu dirigi. Lo faccio perché ho paura per il destino della mia terra. Perché sento che in questo momento potremmo uscire dalla logica distruttiva delle discariche e degli inceneritori, e iniziare un percorso sano e civile. Dopo un anno di lotte, la novità sei tu. Sei il primo a parlare di raccolta differenziata. Hai dimostrato di avere l'autorità e la competenza per prendere in mano questa difficile sfida.

Avevo chiesto ai tuoi collaboratori (molto gentili) di poter avere un colloquio con te, insieme a una ristretta delegazione dei comitati cittadini, per esporti le nostre ragioni e la nostra visione.

Ma evidentemente non è possibile o forse non ti interessa.

Hai detto che vuoi parlare solo con le istituzioni, che rappresentano noi cittadini. Ma molti uomini e donne - una volta che ottengono un briciolo di potere - spesso sono costretti a fare gli interessi di chi li aiutati a raggiungerlo. E spesso questi interessi non coincidono con l'interesse pubblico.

Ieri sono stato cacciato via insieme ai miei compagni, colpevoli di essere saliti su una croce per esprimere la loro preoccupazione, e una sofferenza che dura ormai da un anno. Abbiamo rischiato una denuncia penale.

Io non voglio rischiare la vita, sono un padre di famiglia. Però non voglio vivere in un paese dove non posso difendere il futuro dei miei figli, neanche con queste povere armi. Né posso rassegnarmi a subire. Continuerò lo sciopero della fame fino a giovedì 12.

Se dopo vorrai ascoltarci, smetterò.

paolo - Coordinamento Rifiuti Zero per il Lazio

5 aprile 2012

5° giorno di sciopero della fame.

Lettera a Renata Polverini, Presidente Regione Lazio -
UN BEL CORAGGIO.

Renata

sul problema dei rifiuti, tu hai chiesto a noi cittadini senso di responsabilità.

E' strano. Ce la chiedi proprio tu che hai scaricato la responsabilità delle tue decisioni su un commissario straordinario. Tu che hai parlato ai Romani del Sistema Integrato per la Gestione dei Rifiuti, sapendo benissimo che differenziata e inceneritori sono due strade alternative, incompatibili.

Responsabilità? Se tu fossi una persona responsabile, ti saresti occupata di questo problema all'inizio del tuo mandato. Da più di 10 anni è stata annunciata la chiusura di Malagrotta, la più grande discarica d'Europa, che in 30 anni ha avvelenato un intero quartiere di Roma. E ora ci racconti che dobbiamo scongiurare un'emergenza? E hai imposto un commissario che dovrebbe gestirne la chiusura e invece non fa altro che firmare proroghe?

Malagrotta deve chiudere subito. E non ci sono altri siti da inquinare.

Nella zona di Pizzo del Prete ci sono allevamenti e colture biologiche, bellezze archeologiche e paesaggistiche inestimabili, c'è il Bambin Gesù - l'ospedale dei bambini. **Non c'è posto per discariche e inceneritori.** Non c'è posto a Corcolle e a Villa Adriana, una perla del turismo italiano. Non c'è posto a Riano, bellissima e colpevole soltanto di avere vicino delle cave pronte per essere riempite di immondizia.

Nel Lazio, in Italia e su questo povero pianeta, non ci sono più posti da inquinare.

E non c'è più posto, Renata, per persone che danneggiano l'intera comunità per il vantaggio di pochi. **Tu sostieni che il politico deve decidere.** E' giusto, non vi paghiamo soltanto per parlare e andare in giro con le macchine blu. Ma decidere cosa? Che i nostri figli debbano morire di tumore? Che i Romani mangino il cibo avvelenato che comincerebbe ad arrivare dalla campagna di Roma, che respirino i fumi e la diossina degli inceneritori?

Renata, finora con noi hai mostrato arroganza.

Ti rifiuti di ascoltare i cittadini, ci tratti come degli zero. Eppure noi, che siamo degli Zero, abbiamo ancora una speranza.

Che dietro quell'arroganza si nasconda del coraggio.

Facciamo appello al tuo coraggio, Renata.

Prendi l'unica strada sana, quella della differenziata porta a porta, non solo a parole. Se dietro a te ci sono cattivi consiglieri, se ci sono lobby pronte a lucrare ai danni dei cittadini, tu usa il tuo coraggio, digli di no anche se ti hanno aiutata ad essere eletta, fai vedere a tutti che non sei il burattino di nessuno.

Se lo farai, noi saremo con te.

Sì, Con Te - come dicevi a noi nei tuoi manifesti elettorali.

Altrimenti sarà come a Terzigno o in Val di Susa, sarà una lotta senza fine, perché difendere la propria terra o la salute dei figli è qualcosa di imprescindibile, è un dovere per ogni cittadino degno di questo nome.

Anche se è soltanto uno Zero.

7 aprile 2012

Quinto giorno di sciopero della fame.
Lettera a Giovanni Floris, conduttore di Ballarò -
Giovanni, ma che diavolo...?

Giovanni

ma che diavolo hai combinato?

Per colpa tua, Renata Polverini è diventata famosa.
Poi è diventata Governatrice della Regione Lazio.
Poi è diventata un incubo.

Ci ha tagliato la sanità, ora negli ospedali non c'è posto neanche in cantina.
Subito dopo ha deciso di avvelenarci con le discariche e gli inceneritori, e il bello
è che adesso se ci becchiamo un cancro non ci possiamo neanche curare.

A qualcuno, però, ha fatto del bene. Ha regalato un vitalizio di 3.000 euro ai consiglieri regionali a partire dai 55 anni, anche per un solo giorno di attività (decisione presa in una notte di dicembre alle ore 2.15!). A 189mila euro l'anno, ha piazzato come Segretario generale un tale che non sa neanche cos'è un congiuntivo, però in compenso ha assunto anche la congiunta del segretario (informazioni dall'illuminante libro 'Roma come Napoli' di Bonaccorsi/Sina/Trocchia). E c'è chi sostiene che oggi è difficile trovare lavoro.

Giovanni, Giovanni, fai qualcosa, al più presto.

Organizza una trasmissione sullo scottante argomento dei rifiuti, manda un servizio, dacci la possibilità di difenderci. Invita anche la signora Polverini. Ma vedrai che se ci siamo noi stavolta non vorrà venire, non è così coraggiosa. Tu però insisti. Se viene e fa un pezzo tipo quello del famoso video di Genzano (quello delle "Zecche", per intenderci), Ballarò avrà picchi di audience mai visti.

E' Pasqua, Giovanni.

Fai risorgere la tua coscienza, liberaci e liberati dal male. Amen.

Cogliamo l'occasione per fare gli auguri anche al buon Michele Santoro e ricordargli che giovedì saremo tutti in piazza davanti al Ministero dell'Ambiente.

Giovedì 12 sapremo in diretta i risultati della Grande Lotteria delle Discariche.
Scopriremo chi tra noi dovrà pagare per tutti.

8 aprile 2012

6° giorno di sciopero della fame.
Lettera ai compagni e alle compagne in lotta -
OLTRE IL GIARDINO

Amici e amiche

cosa succederà giovedì 12 aprile, quando sapremo quali saranno i siti condannati?

Per qualcuno, per qualche istante, sarà una festa.
Chi ama la sua terra e la difende sarà felice di vedere il pericolo svanire.
E' normale.

Un momento però. Cosa significa amare la propria terra? Cosa hanno di diverso le colline di Riano, di Corcolle, di Pizzo del Prete o di Albano, non sono tutte verdi e meravigliose? E come possiamo tollerare l'idea che Malagrotta debba essere avvelenata ancora? Come è possibile non provare amarezza sapendo che qualcuno pagherà per noi?

E' una semplice questione d'amore. Se l'amore per la nostra terra fa un passo avanti, diventa amore per ogni terra. E questo amore trasformato acquista una forza impressionante. Noi abbiamo bisogno di questa forza. Un compagno di Albano diceva che anche quelli che pensano solo al proprio giardino dovrebbero capire che soltanto insieme si può vincere. L'unione fa la forza, lo sappiamo tutti. Ma ora bisogna metterlo in pratica. E andare oltre il giardino.

In noi, come in tutti gli esseri umani, c'è il bello e il brutto. E allora, differenziamoci. Buttiamo via la nostra spazzatura, alleggeriamoci. Se siamo uniti e integri dentro di noi, lo saremo tra noi.

Giovedì possiamo essere uno.
E iniziare una lotta nuova.
Una di quelle che non è possibile perdere.

Prepariamoci.

9 aprile 2012

7° giorno di sciopero della fame.
Lettera a Manlio Cerroni, imprenditore -
SEI UN GRANDE.

Manlio
sei un grande.

Regni incontrastato da 30 anni. Le amministrazioni sorgono e svaniscono, mentre sul tuo impero maleodorante non tramonta mai il sole. Muovi potenti personaggi come burattini, compri interi territori, comandi squadre di avvocati, operai, giornalisti.

Sei il Re, l'Avvocato, il Grande Regista. Ti sei proclamato Benefattore dei Romani.

E allora degnati, Maestà, di ascoltare i tuoi umili sudditi.

Devi morire. Come tutti noi.

Magari il più tardi possibile. La tua competenza può ancora essere preziosa per i buffoni che ci amministrano e che hanno permesso per 30 anni che i rifiuti di Roma fossero appannaggio di un privato.

Ma quando verrà il momento, proprio in quel momento, ti succederà una cosa strana. Vedrai tutti i tuoi errori. Quelli che conosciamo anche noi e quelli che conosci solo tu.

Vedrai ciò che hai costruito e ciò per cui verrai ricordato, la tua Malagrotta, questo immenso tumore purulento alle porte di Roma, questa terra avvelenata per sempre. Tutti gli alberi che ci fai piantare sopra non possono nascondere la tua responsabilità, né a noi né a te stesso.

Vedrai le facce di Sergio, di Maurizio, di Giulio - amanti instancabili di questa terra maledetta - che cerchi di schiacciare perché osano opporsi al tuo volere.

Vedrai in un attimo tutti i Romani che avrai avvelenato, che avranno respirato i fumi del tuo inceneritore, mangiato il cibo contaminato dalla tua discarica.

Non aspettare che sia troppo tardi.

Ascolta una verità che viene da un uomo saggio, più grande di te, e certo non da poveri Zero come noi.

"Il presente costruisce il futuro. E ripara il passato."

Un miliardario americano l'ha fatto.

In punto di morte ha deciso di lasciare tutta la sua fortuna in beneficenza. In un momento ha ridato un senso alla sua vita e ai suoi affari - anche i più sporchi.

Ha riparato il passato, è morto pulito. Da vero benefattore.

Vedi quello che puoi fare, Maestà. Trova tu il modo e il momento.

Ma sbrigati, non conosci l'ora.

10 aprile 2012

8° giorno di sciopero della fame.

Lettera a Pier Luigi Bersani, Segretario del PD-
VI E' QUARCU'?

Pier Luigi

volevamo chiederti se per caso hai visto il PD.

Dov'è? Dov'è la grande forza democratica vicina ai cittadini?

Ammetterai che il problema dei rifiuti è grave e scottante. Napoli, Roma, Palermo. Malaffare, interessi incrociati, monopoli, mafie, veleni.

Saprai anche che in questi giorni a Roma verrà presa una decisione importante sul sistema da seguire e sui siti da individuare per le discariche e gli inceneritori.

Ci sei?

Può essere un momento storico. Se Roma scegliesse la strada virtuosa della differenziata spinta porta a porta al 65% (come ci impone l'Europa) e la strategia Rifiuti Zero (come ci impone la logica) potrebbe diventare un esempio internazionale di civiltà e tutela dell'ambiente, come San Francisco. Napoli ha già dato un segno forte.

Pier Luigi?

Discariche e inceneritori sono un danno per l'ambiente e la salute dei cittadini. Ora insieme possiamo fermarli. Non ti interessa? C'è anche un lato economico da valutare: la strategia dell'incenerimento - oltre ad essere dannosa - è molto più costosa. Il tanto sbandierato recupero energetico è un'inezia, la strada del futuro è il riciclo. No? Allora forse ti interessa il lato del lavoro. La raccolta differenziata porta a porta significa posti di lavoro, assunzioni, soldi spesi bene. Altro che costosissimi inceneritori, che dovremo nutrire per decenni con materiali nobili per il riciclo come la carta, la plastica e il legno - mentre nel frattempo ci avvelenano.

Pier Luigi, per favore, non fate come per il referendum sul nucleare, non arrivate a cose fatte. Credete in qualcosa e combattete per quella, non pensate solo a quello che vi conviene. Potreste anche guadagnarci.

Pier Luigi? Non ti sentiamo. Pier Luigi?

Un'ultima cosa. Se partisse il porta a porta e partissero le assunzioni, occhio ai parenti di Alemanno.

11 aprile 2012

9° giorno di sciopero della fame.
Lettera a Gianni Alemanno, Sindaco di Roma -
SALUTE ROMANA.

Gianni

tu sei il Primo Cittadino. Noi gli ultimi.

Ma anche uno Zero ha i suoi diritti.

Il primo è la salute.

Chi vive vicino alle discariche e agli inceneritori sa bene quali rischi corre. L'aria appestata è già un segnale. Ma il pericolo maggiore non si vede e non si sente. E riguarda tutti, anche i tuoi concittadini.

E' inevitabile, una terra avvelenata dà frutti avvelenati. Chi li mangerà, a quale distanza? E lo stesso vale per l'acqua, il latte, i prodotti derivati. I fumi degli inceneritori - carichi di polveri sottili, metalli pesanti, nano particolato - si muovono con i venti, arrivano lontano.

Finora gli inceneritori attorno a Roma hanno funzionato poco e male. Secondo le nuove direttive, dovranno invece marciare a pieno regime. Quali saranno le conseguenze? Cosa porterà d'estate in città il vento di Ponente, che soffia sul gassificatore di Malagrotta?

Gianni, pensa a un'altra Capitale.

Una città pulita e civile, circondata da una campagna sana. L'Agro Romano ha una tradizione agricola antichissima, da rispettare e preservare. Per il bene degli stessi Romani.

Il momento delle grandi decisioni è giunto. Oggi sarai con il Ministro dell'Ambiente a decidere le nostre sorti. Se oggi sceglierete la strada virtuosa della differenziata porta a porta al 65% (come ci impone l'Europa) e la strategia Rifiuti Zero (come ci impone la logica) Roma può diventare un esempio di civiltà e tutela dell'ambiente. Allinearsi con altre grandi capitali internazionali. Liberarsi di un passato di malaffare, monopoli e inefficienza, un passato pesante - tuttora presente.

Tu finora hai fatto quello che fanno tanti. Sei arrivato al potere, ti sei affrettato a spartirlo tra i tuoi uomini. E poi scandali, indagini, assunzioni irregolari, consulenze milionarie, lupi affamati e squali ovunque. Niente di nuovo. Ma la raccolta differenziata - quella che nove cittadini su dieci vogliono - quella no, quella costa troppo.

Il potere è un tesoro che non va rubato. Va servito.

Pensaci, Gianni.

E pensa alla salute.

12 aprile 2012

Interrotto lo sciopero della fame.
Seconda lettera a Corrado Clini, Ministro dell'Ambiente -
UN PASSO AVANTI.

Corrado

hai un bel sorriso.
Non l'avevamo mai visto, è stata una sorpresa.

Ancora non capiamo come le tue dichiarazioni a proposito di inceneritori, nucleare e OGM si concilino con il calore del tuo sorriso - ma è un fatto che negli esseri umani sono presenti forze a volte divergenti.

Grazie per averci ricevuto.

Anche questa è stata una sorpresa. Non ci speravamo più, avevamo inviato una mail a vari responsabili europei per denunciare la mancanza di dialogo. Scusaci, siamo stati impazienti.

Grazie per l'impegno che hai preso sulla raccolta differenziata.

A nome nostro e di tutti i cittadini di Roma e del Lazio. Compresi quelli che devono ancora nascere. Ritorna la speranza di vivere in una città e in un paese civile.

E' qualcosa di grande.

Per aiutarti sulla strada dei Rifiuti Zero, possiamo dare il nostro contributo. Abbiamo studiosi preparatissimi, tecnici, materiali, documentazione. Siamo in contatto con il prof. Connett. Siamo con te in questa sfida.

La nuova discarica. Il 30 aprile sapremo chi tra noi è stato condannato. Discarica temporanea? Nessuno può garantirlo. Discarica residuale? Sono sempre discariche. E tu sai che possono essere evitate. In questa triste partita a palla avvelenata, saremo con chi perde.

Sul termovalorizzatore di Albano, sai come la pensiamo. L'incenerimento dei rifiuti è una strada da abbandonare. Per l'impatto sulla salute dei cittadini, sull'ambiente, sul paesaggio. Per i costi economici, altissimi a fronte del recupero energetico. Per il sostanziale antagonismo con il sistema della differenziata e del riciclo.

Sentiamo comunque di avere di fronte un interlocutore competente, e già questo è un sollievo rispetto agli standard terrificanti ai quali siamo abituati.

Ogni grande viaggio comincia con un passo.

Buon lavoro. E abbi cura del tuo sorriso.

13 aprile 2012

Lettera a Mario Monti, Presidente del Consiglio -
IL SOGNO DI MASSIMO.

Mario

senti che storia.

E' una storia che può portarci in una nuova storia. E' la storia di Massimo.

Massimo è uno Zero. E' un ragazzo di Roma, laureato in Biologia. A un certo punto ha lasciato la città e si è trasferito in campagna. Voleva coltivare la terra. Ma a modo suo, con le tecniche biologiche e biodinamiche.

Massimo coltiva l'orgoglio di migliorare la qualità della terra, anche per chi verrà dopo di lui. Di offrire prodotti assolutamente sani. Lavora tanto, rischia tanto e guadagna poco, come tanti agricoltori. Una pioggia o una gelata può compromettere un'intera stagione. Ha tre figli stupendi, dovresti conoscerli. E ora combatte contro una discarica che renderebbe vano ogni sforzo, ogni sogno.

Mario, nel sogno di Massimo c'è un'indicazione per te.

Sull'Italia che vogliono gli Italiani. Tutti, contadini e uomini di cultura, paesani e cittadini, chiunque ami questa terra e - nel profondo - anche chi si adopera per distruggerla.

L'Italia è un paradiso.

Cinesi e Tedeschi possono produrre quello che vogliono, ma non tutto. Non possono produrre le colline toscane. I quadri di Botticelli. Il sapore del Parmigiano.

Abbiamo delle ricchezze così grandi che non riusciamo neanche a misurarle. I nostri paesaggi, la natura e il clima, un patrimonio artistico e culturale incomparabile. Un artigianato sapiente e creativo, da Stradivari alla Ferrari. Una piccola impresa agile, tenace, inaffondabile.

Non siamo fatti per la grande industria, Mario. Non siamo fatti per i grandi impianti, le grandi opere che devastano il territorio.

Non c'è posto per le centrali nucleari, due volte abbiamo dovuto dirlo. Non c'è posto per l'ILVA di Taranto e altre oscenità. Non c'è posto per bruciare il carbone, per danneggiare il clima e la salute dei cittadini. Non c'è posto per bruciare i rifiuti, per i veleni degli inceneritori e delle discariche.

Basta con questi business miopi e infami, Mario.

Riprendiamo il contatto con la nostra terra e con noi stessi. Dopo la guerra abbiamo rinnegato le nostre origini contadine, abbiamo sputato su un passato meraviglioso. E' rimasto un vuoto, un vuoto di memoria. E ancora lo riempiamo di incoscienza e di immondizia. Basta. Tu parli di crescita, cresciamo allora. Ritroviamo il nostro passato. Valorizziamolo. La nostra storia è piena di futuro.

Un favore, Mario.

Se trovi un momento, parla di queste cose con Corrado. L'ambiente è il suo campo, ha già avuto un'ottima idea per Roma e potresti aiutarlo a metterla a punto. Parlane con tutti se puoi, anche con il buon vecchio Giorgio.

E non dimenticarti di Massimo.

16 aprile 2012